



ASSOCIAZIONE MEDITERRANEA per la NATURA
MEDITERRANEAN ASSOCIATION for NATURE



for a living planet®

Palermo, Messina, Caltanissetta, 23 febbraio 2015



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - D.G. Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali

E.prot DVA - 2015 - 0005261 del 25/02/2015

Al Ministero dell'Ambiente, della tutela del territorio e del Mare - Commissione VIA - VAS

PEC: DGSalvaguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it

Al Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti

Direzione generale dei porti

Via dell'arte n. 16 00144 Roma

PEC: dg.porti@pec.mit.gov.it

PEC: dg.tm@pec.mit.gov.it

Al Ministero dei Beni Culturali, Ambientali e PI

PEC: postaelettronica@beniculturali.it

All'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente

Servizio 2 VIA VAS

PEC: servizio1.dra@pec.territorioambiente.it

All'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente

Servizio 4 Protezione Patrimonio Naturale

Unità Operativa 6.2 Gestione Riserve Naturali

PEC: servizio4.dra@pec.territorioambiente.it

All'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente

Servizio 5 Demanio Marittimo

PEC: servizio5.dra@pec.territorioambiente.it

All'assessorato regionale delle risorse agricole e alimentari

Dipartimento degli interventi per la pesca

PEC: dipartimento.pesca@certmail.regione.sicilia.it

Alla Soprintendenza BB. CC di Caltanissetta

PEC: sopriicl@certmail.regione.sicilia.it

Alla Soprintendenza del Mare

PEC sopmare@certmail.regione.sicilia.it

Al Comune di Butera

PEC protocollo@pec.comunedibutera.org





for a living planet®

Oggetto: richiesta di non esclusione dalla procedura VIA del progetto eolico off shore della Mediterranean Wind offshore – golfo di Gela – “*Studio preliminare ambientale della variante non sostanziale al progetto (..)*” - **modifiche progettuali rilevanti, obsoleto studio di impatto ambientale, doppia procedura EU – Pilot in corso – omesso parere del Ministero dei Beni Culturali e Ambientali dopo le modifiche 2013/2015**

Premessa

Si è appreso solo dal sito del Ministero dell’Ambiente, della tutela del territorio e del mare (d’ora innanzi MATTM) dell’avvenuto deposito di nuove modifiche progettuali all’eolico off shore di cui in oggetto.

Si analizza in questo documento lo “studio *preliminare ambientale della variante non sostanziale al progetto* già oggetto di giudizio favorevole di compatibilità ambientale giusta decreto prot. DVA_DEC 2012 – 0000504 del 27/09/2012 e del decreto prot. DVA 2014 – 0001667 del 23/01/2014”, elaborato 97758TAIR007

Si richiede sin da ora che il progetto non venga escluso dalla procedura VIA stante le considerazioni che esporremo brevemente in questo documento.

Si richiede inoltre che il medesimo venga sottoposto nuovamente al parere del Ministero dei Beni e delle attività culturali che si era già espresso negativamente nel 2009, poi non più interpellato nelle modifiche progettuali successive, e alla Regione Sicilia, analogamente espressasi in modo negativo nell’ottobre del 2010.

1) Le modifiche “non sostanziali”

Si è di fronte ad una nuova modifica progettuale, la seconda presentata dalla ditta in meno di due anni, motivata dalla mancata reperibilità in commercio, delle turbine oggetto di progetto

Si è quindi passati da un rotore di **110 m**, ad un rotore di **113 m** (modifica progettuale del 2013 e successiva esclusione da procedura VIA da parte della commissione CTVA del MATTM), fino ad una modifica del rotore che arriva a **130 m** (istanza progetto, 9 gennaio 2015), sempre con la stessa motivazione (non reperibilità in commercio).

Si fa presente che in termini sia di impatto sul paesaggio che sull’avifauna (migratoria e non), **la differenza non è per nulla irrilevante.**

Da 110 metri a 130, vi sono ben 20 metri di differenza che si manifesta anche in termini di peso, e a seguire, di infrastrutturazione delle turbine in ambiente off shore.

20 metri equivalgono ad un palazzo di 6 piani e mezzo.

Non riteniamo che sia accettabile affermare che il passare da 110/113 metri a 130 metri, sia “*modifica non sostanziale*”.

2) La mancanza di alcuni pareri

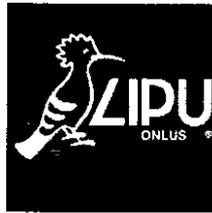
Dal parere della commissione CTVA del MATTM, n. 1407, del 20 dicembre 2013 si riportano i pareri resi a quella data, da diversi enti.

Si apprende pertanto che il Ministero dei Beni e le attività culturali, si è espresso solo nel 2009 e negativamente (pag. 2 di 17 del parere della CTVA del 20 dicembre 2013, n. 1407).

Si legge infatti.

“ *in data 3/06/2009 è stato emesso un parere negativo n DG/PBAACC/S04/34.19.04/7217 dal Ministero per i Beni e le attività culturali?*”.

Nell’elenco che segue, non risulta alcun altro parere sia dal Ministero dei Beni culturali, sia dalle Soprintendenze competenti per territorio, inclusa quella del mare, pur essendo l’area interessata dal



for a living planet®

progetto, di rilevante interesse archeologico, come evidenziato da Italia Nostra, nell'ambito del ricorso al TAR del Lazio sul provvedimento di concessione unica rilasciato dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e la decisione della Ditta di non iniziare i lavori in attesa della sentenza (<http://www.italianostra.org/?p=37283>).

Risulta anche un parere negativo della Regione Sicilia (*"in data 11/10/2010 è stato espresso un parere negativo dalla Regione Siciliana"*), cui si contro deduce (*"in data 16/12/2010 è stato emesso il parere n. 619 della Commissione Tecnica di Valutazione dell'Impatto Ambientale VIA e VAS col quale si contro deducevano le motivazioni che avevano condotto al parere negativo della Regione Sicilia e si confermava la validità del precedente parere n. 273 del 28/04/2009"*).

Si ritiene che entrambi i pareri negativi siano stati superati dalla delibera della Presidenza del Consiglio dei Ministri (30/04/2012, rif. DICA 001125 P -4.8.2.8) *"che faceva proprie e condivideva le motivazioni espresse dal MATTM in merito alla compatibilità ambientale del progetto"*.

Fermo restando che gli aspetti paesaggistici e archeologici (terrestri e marini) sono principalmente in capo al Ministero dei Beni e delle attività culturali e non al MATTM (che si esprime sulla *compatibilità ambientale del progetto*), di fatto, a seguito anche di nuove - e per nulla irrilevanti - modifiche di progetto, si ritiene che la delibera del Consiglio dei Ministri non possa bypassare questo Ministero né può non considerare il parere negativo della Regione Sicilia, omettendo peraltro di interpellarla in questa nuova fase.

Il progetto risulterebbe consultabile presso gli uffici del MATTM, commissione VIA - VAS, presso gli uffici della Regione Siciliana, Assessorato Regionale Territorio e Ambiente, la Provincia di Caltanissetta e il comune di Butera. Da internet, sempre secondo l'avviso della ditta, è rinvenibile solo sul sito del MATTM.

Nel caso specifico, ricordiamo, il rotore della turbina passa da 113 (modifica del 2013) a 130 metri, incremento per nulla "irrilevante" sia sotto il profilo ambientale che paesaggistico.

3) Il nuovo studio

L'elaborato 97758TAIR007 *"esamina i possibili impatti sull'ambiente derivanti dalla variante non sostanziale al progetto per la costruzione e l'esercizio di un impianto per la produzione di energia elettrica da fonte eolica denominato "Parco Eolico Offshore Golfo di Gela"*.

Leggiamo a pag. 5:

"La disponibilità di nuovi aerogeneratori immessi sul mercato di recente e l'uscita di produzione degli aerogeneratori, già indicati nella precedente richiesta di compatibilità ambientale, ci ha portati a modificare, in modo estremamente limitato, la struttura del progetto originario, prevedendo dei nuovi aerogeneratori con un diametro del rotore massimo di 130 m (maggiori di quelli del progetto aggiornato in agosto 2013 di 113 m con decreto prot. DVA-2014-0001667 del 23/01/2014)."

Nel successivo elenco dei pareri (sempre a pag. 5), non vengono citati né il parere negativo della Regione Sicilia né quello del MIBAC.

Nel quadro progettuale (pag. 8) si fa riferimento alla modifica progettuale rispetto alle precedenti versioni:

"I dati relativi a questo capitolo sono riferiti esclusivamente alle modifiche apportate al progetto già presentato ed alle varianti già autorizzate, e riguardano essenzialmente una variazione:

Modifiche (modeste) delle dimensioni degli aerogeneratori (quelli proposti nel progetto originale non sono più in commercio)".

Nel medesimo studio, pag. 9, leggiamo:



for a living planet®

“Pertanto, ai fini di un beneficio ambientale legato ad una maggiore produzione in termini di energia, si ritiene di optare per l’impiego di aerogeneratori di tecnologia avanzata, con potenza elettrica nominale massima invariata rispetto a quanto già autorizzato, con un aumento dimensionale del 5% sul valore dell’hub massimo (84 m) e del 10% sul valore del tip max (altezza massima totale della torre più la pala rispetto al livello medio mare pari a 148.5 m), con un diametro del rotore massimo di 130 m e lunghezza massima della pala pari a 63 m (cfr. doc. n.97758TMMR001R03 e 97758TMMD030R02)”.

Segue un elenco di modelli di turbine, fino ad una potenza nominale di 3,3 MW.

Si fa presente che in commercio esistono ormai turbine da 4, 5 e 6 MW, la cui altezza e peso ovviamente aumenta ulteriormente rispetto a quelle di 3,3 MW.

Infine, in questo documento, si ribadisce che la differenza è nulla:

“Visto le modestissime variazioni apportate si ritiene nullo l’impatto generato da queste modifiche. Peraltro le nuove turbine eoliche hanno un rendimento superiore per cui è garantita una efficienza e una produttività elettrica generata dall’intero impianto superiore”.

Secondo quanto a noi noto, anche in termini di impatto sull’avifauna, non si considera assolutamente “nullo” l’impatto generato dal cambiamento di turbine, che, ricordiamo, equivale come rotore, ad un aumento di ben 20 metri, come un palazzo di 6,5 piani.

A pag. 10, si ha il confronto tra le turbine approvate nel gennaio del 2014 e quelle proposte nel 2015.

Si stigmatizza la scarsa risoluzione dell’immagine, che non ha impedito comunque (seppur a fatica) di comprendere che dai 135 metri dal livello del mare, della proposta approvata nel 2014, si passa ai 148,5 metri del 2015, quindi, ulteriori 13,5 metri di altezza, il tutto – da quanto appreso – con parere negativo sugli aspetti paesaggistici (2009), senza che da allora in poi sia stato più richiesto un parere agli enti competenti per i beni culturali e paesistici, inclusa la Soprintendenza del mare che pure ne ha titolo, e nonostante le modifiche subentrate.

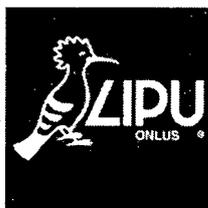
Nel corso dello studio si rimanda ad elaborati precedenti, non essendoci - secondo gli estensori del medesimo - modifiche ulteriori, mentre per l’avifauna, a pag. 13, leggiamo:

“In effetti l’altezza delle turbine non incide in modo significativo sull’impatto dell’avifauna. L’altezza sul livello del mare degli stormi in transito varia infatti da pochi metri a circa cento metri (Allegato 97758QDIR001.00 – Valutazione di incidenza sull’avifauna pagina 18), in funzione del comportamento di volo delle varie specie e del vento. Pertanto il modesto incremento dell’altezza degli aerogeneratori (da 135 m a 148 m) non modifica in alcun modo la valutazione di incidenza sull’avifauna, che passa comunque a quote inferiori alla massima quota raggiunta dagli aerogeneratori sia del progetto originario che della presente variante”.

Si dissentiva prima e si dissente tuttora, sull’affermata non incidenza dell’impianto sui migratori e ancora di più sulla non “significatività” della diversa altezza delle turbine.

Si rammenta inoltre che proprio su questo progetto è stata aperta una procedura EU – Pilot da parte della DG Ambiente dell’Unione Europea, e che nel frattempo ne è stata aperta un’altra sulla non corretta applicazione dell’art. 6 della Direttiva 92/43/CE, e tra i casi per i quali è stata avviata tale procedura, vi è anche il territorio di Gela, e relativa ZPS e IBA.

Sarebbe quanto mai opportuno (e necessario) che la CTVIA del MATTM – stante la presenza di una doppia procedura EU – Pilot sul medesimo sito - assumesse massima cautela nel rinnovare pareri favorevoli già espressi escludendo da procedura VIA un progetto già fortemente critico, peraltro su modifiche decisamente rilevanti e ulteriormente impattanti sull’avifauna migratoria che vede in questo specchio di mare, la più importante concentrazione di Morette tabaccate in Europa



for a living planet®

(specie particolarmente attenzionata a livello comunitario, non l'unica che utilizza questa importantissima rotta migratoria).

Si ritiene inoltre che l'aumento del rotore comporti anche un aumento del peso delle turbine e risulta poco credibile che non vi saranno modifiche progettuali (e conseguenze) sull'ambiente marino.

Riteniamo estremamente probabile che un maggior peso (20 metri in più di diametro, 13,5 metri in più di altezza), comporti inevitabilmente interventi di infissione delle turbine sui substrati, artificiali e non, di maggiore forza per garantirne la stabilità anche in presenza di diverse sollecitazioni (onde, vento, sismi).

Sull'impatto visivo (pag. 15):

“Inoltre le variazioni dimensionali massime sono del 5% sull'altezza della torre e del 10% sul tip max (lunghezza torre + lunghezza pala). L'aumento di soli 13.5 m nel punto più alto di rotazione della pala ad una distanza minima di 2 miglia marine dalla costa comporta una variazione dell'impatto visivo del tutto trascurabile se non impercettibile. In pratica la differente percezione visiva di una torre alta 80 m o alto 84 m a tale distanza in condizioni di ottima visibilità è molto limitata è praticamente trascurabile”.

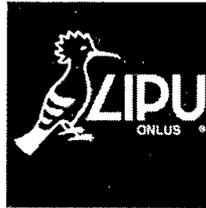
Su questo aspetto, si chiede che il progetto venga posto a regolare e pubblica procedura di parere presso gli organi competenti in materia di paesaggio, per il quale risulta un parere negativo del 2009, mai più – secondo quanto riportato nel parere del MATTM del 2014 – richiesto/reso nonostante modifiche progettuali peraltro consistenti (versione 2015).

4) si rammenta che gli impatti sull'avifauna sarebbero devastanti. Tra essi, preme ribadire l'utilizzo delle luci di segnalazione (obbligatorie per legge) che, insieme agli stessi dissuasori previsti, creerebbero con certezza impatto sui contingenti migratori. Le luci possiedono un doppio effetto negativo: da un lato il rischio abbaglio e conseguente collisione, in condizioni meteo normali, dall'altro la dispersione ottica (in caso di condizioni meteo avverse), con conseguente morte per inedia dopo aver perso l'orientamento. Gli stessi dissuasori previsti incrementerebbero il rischio di collisione, provocando il panico dei migratori. Serve inoltre rammentare che le valutazioni sugli impatti sui progetti devono necessariamente includere anche lo stato dell'arte del territorio e il possibile cumulo degli impatti, sia con le situazioni critiche già esistenti (cattiva gestione del territorio, opere già realizzate, perdita di suolo ecc) che con quelle in programmazione eventuale. Si rammenta inoltre il principio di prevenzione derivante sia dalle normative comunitarie (Habitat e Uccelli) che per la convenzione dell'Accordo sulla conservazione degli uccelli acquatici migratori dell'Africa-Eurasia, in vigore dal 2006 (noto anche come AEWA, abbreviazione di *Agreement on the Conservation of African-Eurasian Migratory Waterbirds*) che il progetto, se realizzato, violerebbe. A maggior ragione, l'incremento del rotore (e dell'altezza) non può essere escluso da nuova procedura VIA, anche nel rispetto del principio di precauzione ad oggi non considerato.

5) IpSIC/SIC

si stigmatizza l'utilizzo della definizione di pSIC (Torre Manfria, Rupe di Falconara), nei documenti anche recentissimi, sia nel parere della Commissione CTVIA del MATTM che della ditta proponente.

Si rammenta che i pSIC (proposti SIC), sono stati ratificati come SIC (quindi non più proposti, ma SIC a tutti gli effetti), sin dal settembre del 2006.



for a living planet®

Da allora sono passati ben 8 anni (parere MATTM del gennaio del 2014) e 9 anni (nuove modifiche della ditta), senza che mai – soprattutto i membri della commissione VIA VAS - abbiano mai corretto la denominazione che, come è noto, comporta anche obblighi di legge e norme di tutela precise. SIC, che è bene ricordare, avrebbero dovuto essere riconosciuti come ZSC da tempo.

6) La ZPS mai nominata

Nel parere del MATTM (DVA – 2014 – 0001667), si legge (pag. 3):

“PRESO ATTO che i siti “natura 2000” potenzialmente interessati dalla variante di progetto sono pSIC ITA050008 “Rupe di Falconara” e pSIC ITA050011 “Torre di Manfredia”;

PRESO ATTO (..) che “gli impatti prodotti dal modesto incremento del diametro dei rotori degli aerogeneratori sul pSIC pSIC ITA050011 “Torre di Manfredia”; e delle variazioni del tracciato dell’elettrodotto (..) sul pSIC ITA050008 “Rupe di Falconara” non sono complessivamente diversi da quelli già valutati nella procedura di Valutazione di Impatto Ambientale del progetto originario e risultano non significativi”

PRESO ATTO altresì che “il vecchio tracciato (...) si trovano all’interno dell’IBA 166 “ Biviere e Piana di Gela” mentre il nuovo tracciato in variante e le stazioni utente e RTN risultano esterni a tale area”

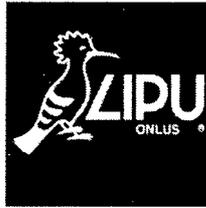
Si fa presente:

- a) L’utilizzo di termini impropri e datati (pSIC anziché SIC)
- b) L’assenza di alcun cenno all’esistenza della ZPS ITA050012 né che parte dell’IBA rimasta esclusa dal riconoscimento come ZPS, è in predicato di divenire ZPS.
- c) Si fa riferimento solo ed esclusivamente alle opere **in** IBA, ovvero “dentro”, che con la rimodulazione (del 2013) rimarrebbero per giunta all’esterno, **ma mai si fa riferimento ai danni indiretti alla ZPS e relative specie per le quali è stata istituita** (numerose specie in allegato I della Direttiva 2009/147/CE) e al principio fondamentale dell’analisi dell’incidenza “**sui**” siti della Rete Natura 2000 e non – come è stato fatto, solo “**nei**” siti.

7) La produzione eolica in Sicilia – surplus da 10 anni

Si riporta quanto già inviato ad alcuni degli enti in indirizzo (rimodulato in parte per alcuni dati più recenti), nell’agosto del 2010, per l’eolico off shore della Ditta Four Winds (banchi Talbot, Pantelleria), stante la ancora oggi immutata situazione, e di contro – l’incremento delle istanze di autorizzazione di impianti eolici in Sicilia:

- a) l’attuale rete elettrica esistente in Sicilia non è in grado di supportare ulteriore energia, inclusa quella proveniente dalle fonti alternative. Un avviso del GRTN del 2005 segnalava la prossima saturazione, rimanendo disponibili allora poco più di 100 MW su 503 complessivi. Al fine di superare questo ostacolo oggettivo, Terna ha avviato il progetto raddoppio altissima tensione “Sorgente – Rizziconi” sul quale diverse associazioni inviarono a suo tempo le osservazioni alla Valutazione di Incidenza e la richiesta di bocciatura di progetto, al Ministero dell’Ambiente e alla Regione Sicilia, Assessorato Regionale Territorio e Ambiente.
- b) Anche con il raddoppio altissima tensione di Terna, la rete elettrica non potrà supportare comunque l’impressionante carico di energia da fonti rinnovabili che la regione Sicilia ha nel frattempo autorizzato. Secondo dati stampa recenti, **2200 MW** sarebbero quelli già realizzati (1.740 MW secondo il rapporto energia Sicilia, 2012), mentre secondo dati Terna (aggiornati al dicembre 2010) le richieste di allaccio alla rete per la sola Sicilia, da fonte eolica, **ammontano a 11.609 MW**. Secondo un documento di Terna (Tosi, marzo 2011, rinvenuto su internet), la



for a living planet®

capacità di trasmissione si attesterebbe, a 1950 MW (definita, nel documento, come “previsione capacità”)

c) La stessa Terna, in risposta (16 giugno 2008) alla richiesta di allaccio alla rete prodotta dalla società Four Winds, fa presente che dalla stazione elettrica di Partanna dovranno essere adeguate le linee attuali, con aumento della potenza e alla luce anche del raddoppio di un tratto che fa capo a Ciminna (dove è presente in un importantissima Zona a Protezione Speciale). Si legge inoltre che *“In considerazione della progressiva evoluzione del parco di produzione in Sicilia, vi segnaliamo che sarà necessario rinforzare l’interconnessione con il Continente, già prevista nel piano di sviluppo della rete elettrica e potenziare la magliatura della rete primaria in AAT in Sicilia; potrà inoltre essere necessario adeguare gli impianti esistenti alle nuove correnti di corto circuito. Pertanto, fino all’entrata in servizio di tale intervento (...) non sono comunque da escludere limitazioni della potenza generata dagli impianti di produzione, a causa di possibili limitazioni di capacità della rete di trasmissione nazionale*

d) Nell’ottobre del 2013 stavano andando in conferenza di servizi, scansionate nei mesi, . 4.858, 67 MW (DDG n. 294 del 13 agosto 2013), suddivisi in eolici alla prima conferenza di servizi (3.284,92 MW) ed eolici per i quali è stata già fatta una conferenza di servizi (1.573,75 MW). Dal computo sono esclusi gli eolici che vengono convocati a seguito di ricorsi al TAR/CGA e quelli off shore, come nel caso specifico.

Conclusioni

Alla luce di quanto sopra sinteticamente evidenziato, **le scriventi associazioni chiedono di non escludere da nuova procedura VIA il progetto in oggetto.**

Si ricorda che sono in corso diverse procedure EU – Pilot, e in caso di ulteriore omessa tutela della ZPS, vi è il rischio di incorrere in procedura di infrazione, con grave danno erariale.

Si rimane in attesa di riscontro

Il Presidente dell’ Associazione Mediterranea per la Natura

Deborah Ricciardi

Il Presidente regionale di Italia Nostra Sicilia

Leandro Janni

Il presidente regionale della LIPU

Antonino Provenza

Per il delegato regionale del WWF

E.n.q. di responsabile Policy Rete Natura 2000

Anna Giordano

Associazione Mediterranea per la Natura (MAN): V.le San Martino is. 11 – 98123 Messina
Italia Nostra - Consiglio Regionale Siciliano: Via Leonida Bissolati 29 – 93100 Caltanissetta
Lega Italiana Protezione Uccelli – Via Piano Ponente 25 – 90040 Isola delle Femmine (PA)
WWF Italia: Via Malaspina s.n. – 90100 Palermo

PEC DVA

Da: Per conto di: mediterraneanatura@postacertificata.com <posta-certificata@twtcert.it>
Inviato: lunedì 23 febbraio 2015 17:22
A: DGSalvanguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it
Oggetto: POSTA CERTIFICATA: richiesta di non esclusione procedura VIA eolico off shore golfo di Gela
Allegati: postacert.eml (244 KB); daticert.xml

Messaggio di posta certificata

Il giorno 23/02/2015 alle ore 17:21:32 (+0100) il messaggio

"richiesta di non esclusione procedura VIA eolico off shore golfo di Gela" è stato inviato da

"mediterraneanatura@postacertificata.com"

indirizzato a:

DGSalvanguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it

Il messaggio originale è incluso in allegato.

Identificativo messaggio: 9C2DE16C-367A-7AEF-87A8-B8E7DEACE13A@twtcert.it